

_Lettera_N_2003

Al teologo Tommaso Chiuso

Cariissimo Sig. Teologo Chiuso,

*Lanzo, 27 settembre 1874

Ho ricevuto la lettera con cui mi comunicò la disapprovazione di S. E. R. d. ma Mons. Arciv. sulla preghiera da me fatta ad un paroco, affinché vestisse da chierico un nostro allievo. Ecco il fatto: Una caritatevole persona era disposta di vestire da chierico tale allievo, ma desiderava di vederlo a vestire. A tale uopo a nome del paroco venne il Padre col figlio a chiedere che invece dell'Oratorio si potesse fare in patria sua. Accondiscesi; ma appoggiato a quanto erami stato concesso colla patente (marzo 1852)

con cui mi erano concesse tutte le facoltà necessarie od opportune a questa istituzione dell'Oratorio.

Ho interpellato il Vic. Generale Ravina, di felice memoria, ed il provicario can. co Fissore, ora Arciv. di Vercelli, se con quella concessione avrei anche potuto vestire chierici.

Mi risposero ambidue affermativamente a condizione che questi chierici, qualora volessero farsi inscrivere nell'Albo Clericorum della diocesi dovessero sottomettersi agli opportuni esami prescritti per coloro che domandano vestire l'abito e l'ammissione al clero diocesano.

Con questa spiegazione da oltre 22 anni ho sempre vestito e fatto vestire giovanetti da chierici. Così il sac. Felice Reviglio fu vestito dal can. co Ortalda, il sac. Gius. Rocchietti, paroco di S. Egidio, fu vestito dal Prev. Vic. For. di Castelnuovo d'Asti, e molti altri, i quali a suo tempo subirono regolari esami prima di essere ammessi al seminario.

Nota bene che la mentovata patente non dice deleghiamo, ma concediamo.

Tuttavia, sebbene io sia persuaso di non avere ecceduto la fattami concessione nel fatto accennato, per l'avvenire me ne asterrò assolutamente, poiché tale cosa non è di gradimento al superiore ecclesiastico.

Ti prego di comunicare questi miei pensieri a S. E. R. d. ma in risposta della lettera scrittami a suo nome, mentre colla massima stima mi professo di cuore Aff. mo amico

Sac. Gio. Bosco